

Un premio alla medicina del sorriso

L'anestesista:

«E' provato che sorridere aiuta il sistema immunitario»

Andrea Del Bue

■ E' una rondine d'argento il premio conferito da Andos, in occasione di Sant'Agata, patrona dell'associazione nazionale delle donne operate al seno, al medico anestesista Michele Veronesi.

«Abbiamo scelto una rondine - spiega Cecilia Zanacca, vicepresidente di Andos Parma e consigliera nazionale -, perché è messaggera della buona stagione che avanza, la stessa primavera di vita che aspetta le donne dopo la malattia».

Missione per cui si adoperano, da sempre, i volontari del comitato, «nel rispetto di un protocollo preciso - precisa la Zanacca - e con grande senso etico». Maniere

condivise dal dottor Veronesi; si legge, infatti, nella motivazione del premio: «(...) con l'obiettivo, da sempre perseguito dalla nostra associazione, di raggiungere risultati eccellenti e soddisfare i bisogni delle pazienti, senza mai lasciarle sole, si da migliorare la qualità della loro vita».

Con un segreto in più: il sorriso. «Non solo è provato che il sorriso aiuta il sistema immunitario - sottolinea Veronesi, mentre ritira il premio dalle mani di Filippo Greci, presidente del Movimento nuovi consumatori, associazione gemellata con Andos -, ma è contagioso e dovrebbe essere sempre stampato sulla faccia di tutti». Il medico si prende la scena e approfondisce: «Ho un'idea per il sindaco: una multa a chi non sorride per strada - provoca -. Non sto scherzando: basta un buongiorno o un buonasera, con la faccia solare. Io sono bolognese; a Bologna siamo «musoni», ma voi parmigiani di più». Lui, in sala opera-



Andos La premiazione del medico Michele Veronesi.

toria, oltre alla tecnica, applica la medicina del sorriso. Fuori dall'ospedale, la teorizza e cerca di divulgarla. Quasi non riesce a prendere la parola, don Nando Bonati, parroco del Buon Pastore, tanto il premiato è un fiume in piena: «Padre, ci sono delle messe, non dico le sue, che non si possono vedere - dice -: dieci persone in chiesa, tutte sparse, lontane tra loro. Ma dov'è finito il senso di comunità? E se si sente un bambino piangere, bisogna portarlo fuori; eh no, non era così che avrebbe voluto Gesù». Medicina, fede, vita, tutte mescolate in un incontro che ha perso per strada - volentieri - il cerimoniale. In chiusura, la vicepresidente Zanacca annuncia: «Grazie alle donazioni fatte dagli amici di Renata Stagni, socia cofondatrice della nostra associazione, istituiremo, in collaborazione con Università e Ausl, una borsa di studio per un giovane medico ricercatore in oncologia senologica». ♦